

ANALISI CINEMATOGRAFICA



Titolo internazionale

Ailleurs

Titolo italiano

Altrove

Regia

Othman Naciri

Analisi cinematografica

Ailleurs, cortometraggio del marocchino Othman Naciri, classe '81, è un film di grande attualità ma anche un film senza tempo, perché parla di luoghi dell'anima, di fasi della vita, di ideali, di speranze che molti vorrebbero confinare, ma sono per definizione senza confini, erranti, rivolte verso l'esterno, che portano al viaggio, alla ricerca della felicità, alla scoperta, all'incontro con il diverso che c'è in noi stessi e negli altri, che fanno sentire vivi, che danno un senso alla vita e che confermano continuamente che si è tutti fatti della stessa umanità.

Demba, senegalese, profugo o migrante economico che sia, comunque uomo in viaggio da un qui ad un là, ha uno scopo semplice e preciso: vivere, lavorare, essere felice. Incontra per sua fortuna, quando ormai è stremato nel mezzo del deserto, il vecchio Salem, originario del Sahrawi, quindi senza Stato, nomade, che è quello che è ovunque si trovi, perché il cielo è sempre lo stesso. Nel suo viaggio di una vita quello che cerca non è che un altrove, che non ha ancora trovato e che non troverà, ma continua a cercarlo, perché è mitico, è ideale, è il regno del possibile.

Un non-luogo per definizione il deserto, che qui è teatro di un incontro umanissimo tra due uomini che pur dicendo cose diverse, parlano la stessa lingua e non sono che due delle tante facce di chi è in cammino, che spesso viene velocemente etichettato senza essere ascoltato.

Bisogna vedere ed ascoltare questo film che, con delicatezza e slancio etico, ci porta nelle vite di questi due viaggiatori per la vita (ognuno a modo suo).